

Verso la somministrazione di massa quando arriverà AstraZeneca

Vaccini dai medici di base, al via la trattativa regionale

VENEZIA Si valuta l'impiego delle Usca, certo, si pensa ai palazzetti dello sport, si attende il bando nazionale per i vaccinatori ma la via maestra per quando la vaccinazione contro il Sars-Cov-2 diventerà davvero «di massa» è l'ambulatorio del medico di famiglia. Ieri l'incontro fra l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin, e **Maurizio Scassola** al debutto da presidente della Fimmg Veneto. All'ordine del giorno c'era la prima joint-venture fra sanità regionale e medici di famiglia, quella sui tamponi, ma di fatto si è aperta la trattativa anche per la somministrazione del vaccino. Le fiale arrivano col contagocce, per stamattina si attende la fornitura settimanale di 38.900 dosi (a ieri in Veneto erano 74.732 le dosi somministrate di cui 5.639 nelle ultime 24 ore). Pochi e del tipo «complicato» che richiede una catena del freddo che mal si concilia con una campagna a tappeto dal proprio medico. «L'obiettivo è arrivare già con un piano pronto quando arriverà AstraZeneca - conferma Lanzarin - che non richiede, appunto, una procedura di conservazione particolare a differenza di Pfizer e Moderna. Da parte di Fimmg c'è già grande disponibilità e lo dimostrano i numeri sui tamponi ambulatoriali. Ha aderito il 98% dei medici, il 66% ha fatto 170.000 tamponi eseguiti, il 66% dei tamponi consegnati di cui il 14% positivi. Il loro è un lavoro importante che continuerà

anche con i vaccini. Su questo, però, apriremo un tavolo specifico». Per i tamponi alla fine c'era stata una trattativa nazionale che ha portato ai famosi 18 euro riconosciuti a tampone. Pare che anche per i vaccini il governo pensi a un accordo simile «ma noi abbiamo intenzione di andare avanti in ogni caso. Poi, per gli anziani che non possono muoversi per raggiungere un punto tampone valuteremo l'utilizzo dell'assistenza domiciliare, delle Usca ma i medici di base restano un elemento importante». Non a caso il tavolo sui vaccini e i medici di medicina generale aprirà a stretto giro «massimo la prossima settimana» assicura l'assessore. Disponibile al confronto e soprattutto al rilancio della professione è Scassola: «Molti colleghi sono stanchi, rispondono al telefono senza sosta, anche nei fine settimana. C'è una sofferenza della categoria a cui si deve rispondere con modelli organizzativi protettivi. Ma è anche vero che in questo frangente abbiamo scoperto quanto è fondamentale lavorare insieme. Alla Regione chiediamo risorse, ai colleghi chiedo di rialzare la testa e di essere disponibili al cambiamento». Nel dibattito interviene anche la Cisl che chiede l'obbligo di vaccinazione, l'aggiornamento dei protocolli in azienda sui vaccini e una campagna informativa.

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Fimmg Veneto
Maurizio Scassola



Assessore
Manuela
Lanzarin

